

PROGETTO REGIONALE EMILIA ROMAGNA 2016 –

SCHEMA PRASSI

NOME PRASSI/AZIONE/SERVIZIO protocollo di “Interventi finalizzati all’emersione di potenziali vittime di tratta e di grave sfruttamento all’interno dei richiedenti protezione internazionale”

PROGETTO SPRAR DI _____

TEMATICA DI RIFERIMENTO:

- pratiche di autonomia e la partecipazione dei beneficiari
- accoglienza fragilità/ contrasto al traffico e lo sfruttamento e ai sistemi illegali
- luoghi, modalità e criteri del coordinamento e della governance

LIVELLO della prassi:

- OPERATIVA
- ORGANIZZATIVA
- SERVIZIO SPERIMENTALE

AMBITO:

- area socio-assistenziale
- area formativo/professionalizzante
- area socio-sanitaria
- area giuridico-legale
- area relazionale/interculturale

REFERENZA:

- beneficiari Sprar/ RTPI
- rete territoriale
- comunità autoctona

1. ANALISI GENERALE (max 400 caratteri)

Nel corso degli ultimi 18 mesi circa, partendo dal consistente arrivo sul territorio di giovani

ragazze nigeriane all'interno del sistema di accoglienza prefettizio, si è iniziato a svolgere sul territorio un importante lavoro di raccordo con tutti gli enti interessati dal fenomeno al fine di provare a costruire modalità efficaci di raccordo e di collaborazione. Questa prospettiva di lavoro si è sostanzialmente sviluppata su due filoni: uno più inerente il sistema di accoglienza prefettizio e l'altro per quanto concerne il raccordo con gli sportelli territoriali per la richiesta della protezione internazionale. In entrambi i casi, la finalità che si è cercato di perseguire è quella di costruire raccordi efficaci finalizzati a favorire l'emersione di potenziali vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e costruire per loro percorsi di accoglienza adeguati.

Nell'ambito del sistema di accoglienza prefettizio, tale lavoro si è concretizzato nella formalizzazione l'8 giugno 2016 del protocollo d'intesa "Interventi finalizzati all'emersione di potenziali vittime di tratta e di grave sfruttamento all'interno dei richiedenti protezione internazionale" firmato da Prefettura, Questura, Comune di Parma, Ciac Onlus e gli enti gestori di CAS al femminile (ad oggi gli enti gestori Cas interessati sono 8). Tale sistema cerca, quindi, di scardinare le logiche dell'emergenza e dei percorsi standardizzati che generalmente caratterizzano le accoglienze prefettizie attraverso la costituzione di una rete territoriale e di un tavolo di lavoro a cui partecipano i centri di accoglienza femminili del territorio, la prefettura, il comune di Parma, la referente per i progetti anti - tratta e Ciac Onlus (in qualità di ente gestore del progetto SPRAR e dello sportello richiedenti protezione internazionale) con l'obiettivo di mantenere un confronto costante sulle problematiche emergenti.

Parallelamente a questo filone, si è sviluppato un forte impegno nel tentativo di strutturare forme di raccordo costanti e proficue tra il progetto anti-tratta del Comune di Parma e gli sportelli per la richiesta di protezione internazionale. Nello specifico, il raccordo con l'Associazione Ciac (in qualità di ente gestore del progetto SPRAR e dello sportello richiedenti protezione internazionale) riguarda:

- il monitoraggio e l'analisi delle richieste ricevute in sportello;
- colloqui congiunti con potenziali vittime di tratta al fine di approfondire la storia migratoria e strutturare percorsi di accoglienza adeguati;
- la strutturazione di percorsi di accoglienza dedicati a vittime di tratta all'interno del progetto SPRAR sia attraverso tre posti dedicati per donne presso una struttura di accoglienza (iscritta anche al registro ministeriale per chi opera nel campo della tratta) sia attraverso la condivisione di differenti percorsi di accoglienza per uomini vittime di tratta all'interno degli appartamenti del progetto Sprar

Ad ulteriore rafforzamento della rete territoriale, nell'ultimo anno si è strutturata una proficua collaborazione con l'associazione nigeriana "Festival of Praise" e con alcune chiese evangeliche presenti sul territorio, al fine di sensibilizzarle sul tema della tratta e coinvolgerle in percorsi di prevenzione ed emersione del fenomeno dello sfruttamento sessuale delle ragazze giunte sul territorio

2. DATI SIGNIFICATIVI (max 400 caratteri)

1 Accoglienza di circa 170 donne nell'ambito del sistema di accoglienza prefettizio sul territorio provinciale di cui 55 di nazionalità nigeriana, di cui 40 hanno effettuato colloqui di approfondimento per il rischio tratta

2 Nell'anno 2016 sono state 38 le donne accolte in prima accoglienza di cui 24 di nazionalità nigeriana

3 Finora sono state inviate 7 relazioni anti-tratta alla Commissione Territoriale di Bologna che hanno sortito: 2 dinieghi, 5 permessi di soggiorno per motivi umanitari

4 Negli ultimi mesi 2 ragazze nigeriane hanno espressamente richiesto aiuto in quanto vittime di tratta

- 5 Collaborazione con la comunità nigeriana per quanto concerne la segnalazione di potenziali vittime
- 6 sperimentazione di laboratori socio-occupazionali con le diverse realtà del settore coinvolte nell'accoglienza

NOTE:

3. PRINCIPALI CRITICITA' SULLE QUALI INTERVENIRE (max 300 caratteri)

- 1 numero limitato di posti dedicati all'accoglienza femminile sul territorio che non riesce più a soddisfare i bisogni e gli arrivi sul territorio
- 2 continui trasferimenti in emergenza di donne dall'hub regionale a quello provinciale a prescindere dalla disponibilità di posti
- 3 tempi lunghi di attesa per la formalizzazione del C3, anche come vittime di tratta
- 4 mancanza di strutture di accoglienza maschili che possano garantire tutela e protezione ad eventuali vittime di tratta
- 5 estensione del "modello di collaborazione" interistituzionale sperimentato a favore di donne nigeriane vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale anche ad altre nazionalità e ad altre tipologie di sfruttamento, compresi i minori stranieri non accompagnati

4. PRINCIPALI PUNTI DI FORZA SUI QUALI INTERVENIRE (max 300 caratteri)

- 1 lavoro di rete interistituzionale
- 2 struttura dedicata alla prima accoglienza con presenza di un operatore di prossimità di nazionalità nigeriana
- 3 individuazione di indicatori di tratta
- 4 conoscenza e collaborazione con le comunità di migranti presenti sul territorio
- 5 stretta e proficua collaborazione tra lo sportello richiedenti protezione internazionale e l'ufficio anti-tratta del Comune di Parma
- 6 collaborazione, attraverso l'ufficio regionale del progetto "Oltre la Strada", con la Commissione Territoriale per la Richiesta di Protezione Internazionale di Bologna con la quale si è concordata, tra le altre, la possibilità di richiedere audizioni in via prioritaria per le vittime di tratta identificate dal servizio anti-tratta del Comune di Parma.

5. PRASSI DA PROPORRE PER LA MESSA A REGIME (DESCRIZIONE) (max 900 caratteri)

Il protocollo (di cui sopra) prevede un percorso di prima accoglienza caratterizzato in modo tale da favorire l'instaurarsi di una relazione di fiducia tra le operatrici e la persona accolta, che ne faciliti la tempestiva identificazione quale potenziale vittima di tratta e favorisca rapidamente l'adozione delle più appropriate misure di protezione e tutela previste dalla legge.

Concretamente, le donne potenziali vittime di tratta che arrivano nel territorio di Parma dall'Hub regionale "Centro Mattei" di Bologna beneficiano, laddove i numeri lo consentano, di un immediato inserimento in una particolare struttura di prima accoglienza (8 posti) della durata di un mese circa che prevede:

- un regolamento analogo a quello delle strutture utilizzate per i programmi "articolo 18" per quanto riguarda i rapporti con l'esterno, l'uso del cellulare, ecc.;
- da subito, l'avvio di colloqui specifici mirati all'emersione di indicatori di tratta, tenuti dalla referente per il Comune di Parma del progetto Oltre la Strada e dalle operatrici legali dell'Associazione Ciac;
- il successivo passaggio in una struttura di seconda accoglienza gestito dai medesimi

enti che realizzano per il Comune di Parma i programmi di assistenza "articolo 18" rivolti a vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani (progetto "Oltre la Strada").

L'insieme di queste misure è mirata a sottrarre la vittima/potenziale vittima dai contatti con le reti della tratta, permettendole un percorso tutelato all'interno del quale avere modo di maturare una scelta di fuoriuscita dalla condizione di vittima, scelta che come noto richiede, tra l'altro, tempo, e può maturare solo all'interno di una relazione di fiducia. Sulla base della disponibilità della persona, si provvede poi a strutturare il percorso di seconda accoglienza presso idonea struttura.

6. OBIETTIVI (max 300 caratteri)

- 1 favorire la promozione di incontri/momenti informativi sui servizi territoriali presenti e sulla protezione internazionale
- 2 rafforzare la collaborazione tra le diverse realtà del terzo settore
- 3 rafforzare la collaborazione e la reciproca conoscenza con le comunità migranti presenti sul territorio
- 4 intercettare nuovi target di persone a rischio tratta, anche finalizzata a diverse tipologie di sfruttamento
- 5 rafforzare la collaborazione con le Forze dell'Ordine al fine di mettere in campo anche azioni di repressione rispetto a notizie di reato segnalate
- 6 favorire l'individuazione di maggiori opportunità di socializzazione, di formazione professionale e di inserimento lavorativo a favore delle persone accolte

7. ASPETTI TECNICI E ORGANIZZATIVI PER LA REALIZZAZIONE (max 400 caratteri)

La realizzazione delle attività sopra citate è possibile grazie alla disponibilità degli enti interessati e dei singoli operatori che garantiscono, nel limite del possibile, una tempestività di intervento e una flessibilità di utilizzo degli strumenti a disposizione.

8. RISULTATI ATTESI (max 400 caratteri)

I risultati che si intendono raggiungere sono sicuramente:

- l'aumento di attività finalizzate all'emersione di potenziali vittime di tratta e la successiva strutturazione di percorsi di accoglienza adeguati
- l'acquisizione di una maggior conoscenza del fenomeno della tratta degli esseri umani sia in relazione ad altri paesi di provenienza che finalizzata ad altre tipologie di sfruttamento
- il coinvolgimento del maggior numero di persone possibili in attività informative rispetto ai rischio della tratta in Italia
- l'ampliamento del lavoro di rete attraverso il coinvolgimento di altre realtà del privato sociale

9. INDICATORI DI QUALITA' (max 300 caratteri)

1 numero di persone raggiunte

2 numero di potenziali vittime di tratta individuate
3 numero di percorsi di sostegno e di tutela attivati
4 numero di realtà del privato sociale coinvolte

10. COMPLEMENTARIETA' CON ALTRE PRASSI/SERVIZI (max 300 caratteri)

E' in essere un protocollo di intesa tra Azienda USL di Parma, Ciac Onlus, Azienda Ospedaliera Universitaria di Parma e i Comuni Capi Distretto con cui si è costituito un coordinamento interdisciplinare socio-sanitario per l'individuazione di percorsi di cura e di integrazione delle situazioni di vulnerabilità tra richiedenti e titolari di protezione internazionale. Tra le situazioni di vulnerabilità individuate, sulla base del d.lgs n. 142/2015, sono ricomprese le vittime di tratta di esseri umani.